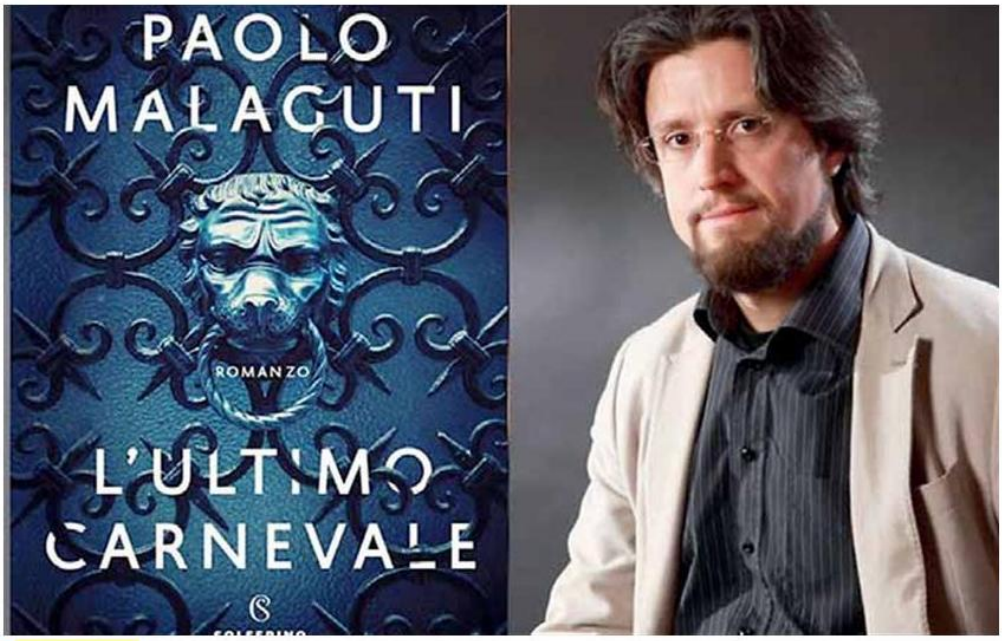
TRENTINO
QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

diffusione:13828
tiratura:18472

2080, Venezia diventa un parco divertimenti VIETATO ai residenti

Paolo Malaguti. Lo scrittore veneto torna con un romanzo distopico che unisce allucinazione, realismo, tenerezza, angoscia e mistero



• Paolo Malaguti è nato a Monselice (Padova) nel 1978. Lavora come docente di Lettere

19 febbraio 2080. Martedì grasso. C'è nebbia, sulla laguna deserta, i turisti non sono ancora arrivati. Affluiranno appena farà giorno, pagando il biglietto e passando dai tornelli: già, perché da quando Venezia è stata dichiarata non più agibile, evacuata e trasformata in Venice Park – la più pittoresca delle attrazioni italiane – non esistono più residenti. Solo il circo quotidiano dei visitatori e degli accompagnatori, oltre a un pugno di Resistenti che vorrebbe vederla tornare viva e abitata. In questo giorno d'inverno ci sono Michele e Sandro, guardiani che pattugliano la laguna. C'è Carlo, guida turistica appena promossa (e già in un mare di guai). C'è Rebecca, la combattiva attivista disposta a trasformarsi in assassina pur di non rassegnarsi alla morte della sua città. E c'è Giobbe, un vecchio che ha perso tutto: la moglie, la casa, la memoria... ma l'unica cosa che gli è rimasta, un segreto racchiuso in un mazzo di chiavi, può cambiare il futuro. Allucinazione e realismo, tenerezza e mistero sono le cifre di un romanzo storico (316 pagine, 17 euro) diverso da ogni altro, capace di proiettare il passato in un futuro prossimo che somiglia vertiginosamente al nostro. La città d'arte più famosa al mondo fa da scenario a un'avventura dal passo di nebbia e di tuono, in cui si muovono quattro personaggi che in modi diversi dovranno scegliere tra se stessi e Venezia. Dopo aver scritto vari romanzi a sfondo storico, passando dalla Venezia del 1500 alla Prima Guerra Mondiale, Caporetto e il misterioso omicidio del generale Graziani (nel fortunatissimo *Prima dell'alba*), Paolo Malaguti si misura con la sua prima ambientazione in un futuro distopico. Lo scrittore padovano (docente di lettere a Bassano del Grappa) spiega di essere partito dai reali e attuali dati scientifici per immaginare come sarebbe stata la Venezia del 2080, con l'innalzamento dell'acqua che avrebbe progressivamente allagato tutta la città e contro cui non ci sarebbe stata difesa. Risultato? Il definitivo spopolamento della città semi-sommersa, lo sgombero forzato (nel 2065) degli ultimi irriducibili residenti/resistenti e la trasformazione in un parco turistico accessibile solo con visite guidate a pagamento e lungo itinerari fissi.

La fantasia di Malaguti materializza i peggiori timori di chi paventa la "morte" di Venezia. Usa abilmente fonti d'epoca come articoli di giornale e reportage – ovviamente futuri – per offrirci la cornice storica di come si sia potuto arrivare a quel punto. Un romanzo dai tratti angoscianti eppure sorretto, su questo non sono ammessi dubbi, da un grande, sconfinato amore per Venezia. Che Malaguti non vuole vedere diventare né Venice Park né Venezia 2.0.

L'ultimo carnevale Paolo Malaguti | Solferino

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato